

Collana Selfie di Noi



ISTITUTO SUPERIORE AGOSTINO NIFO
SESSA AURUNCA (CASERTA)



PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Megamiti S.r.l.s. - Gemma Edizioni

www.gemmaedizioni.it

ISBN 978-88-99750-58-9

In copertina: elaborazione grafica della classe IIIA del Liceo Artistico
e della Prof. Romina Pecchillo
Grafica di Denise Sarrecchia

Tutti i diritti riservati

© Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni – Anno 2019

Viale Fabrateria Vetus, 3, 03023 Ceccano FR

Tel. 0775 1886700 - 0775 1886701

info@gemmaedizioni.it - www.gemmaedizioni.it

PREFAZIONE

L'attuale ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "AGOSTINO NIFO", intitolato al dotto filosofo e medico sessano Agostino Nifo, (1469 – 1538), nasce dall'aggregazione di realtà scolastiche preesistenti sul territorio di Sessa Aurunca, patria del grande poeta latino Lucilio: quali liceo classico, liceo scientifico e, dal 2013, liceo artistico. Il nostro Istituto ha affidato al PTOF il compito di valorizzare e sistemare, entro la cornice di una dinamica e innovativa realtà didattica aperta alle nuove tecnologie, il ricco patrimonio di tutte le qualità logico-cognitive, affettive, emozionali e relazionali intrinseche nei suoi giovani studenti nella prospettiva di una loro formazione completa come cittadini responsabili e pronti a cogliere tutte le sfide proposte dalla contemporaneità. Secondo il fondamento classico dell'*humanitas* tutti gli indirizzi di studio sono connotati da una didattica aggiornata e dinamica tale da stimolare, in tutti gli studenti, non solo l'interesse nell'apprendere, ma anche il piacere dell'apprendimento.

Gli attestati di stima e riconoscenza di tanti ex allievi oggi proficuamente inseriti nella Società civile e nel mondo del lavoro, ma sempre vicini all'Istituto a cui si sentono legati da un'appartenenza morale e affettiva, confermano e ribadiscono la serietà e la qualità dell'impegno educativo profuso e costituiscono uno stimolo per gli attuali docenti e gli operatori scolastici a perseverare in tale virtuosa azione educativa di consolidamento e rinnovamento del "NIFO".

*Virtus, Albine, est pretium persolvere uerum
quis in uersamur, quis uiuimus rebus potesse,
uirtus est homini scire id quod quaeque ha-
beat res,
uirtus scire homini rectum, utile quid sit,
honestum.*

Virtù, Albino, è poter assegnare
il giusto prezzo alle cose fra cui ci
troviamo e fra cui viviamo, virtù è
sapere che cosa valga ciascuna cosa
per l'uomo, virtù sapere che cosa per
l'uomo è retto, utile, onesto.

Lucilio, *Satire*, vv. 1342-1354, Krenkel

Il progetto “Selfie di noi” proposto dalla Prof.ssa Donatella Nasta (Referente Liceo Artistico) e coadiuvata dalle Proff. Ermelinda Vigilante (Referente Liceo Classico) e Mariarosaria Tartaglia in qualità di Tutor coordinante per i due licei, ha coinvolto gli studenti delle classi terze del Liceo Classico e del Liceo Artistico ed è stato finalizzato alla pubblicazione di un libro che, come uno scrigno prezioso, ha raccolto gli scritti prodotti dagli alunni di varie classi suddividendoli in cinque sezioni: *Io nel mondo, Amicizia, Diversità, Amore e Legalità*.

Il percorso di scrittura si è trasformato così in un viaggio nell'altro ed in se stessi arricchendo sotto il profilo culturale, didattico e relazionale sia gli alunni che i docenti coinvolti.

Durante le lezioni presso la Casa Editrice Gemma Edizioni di Ceccano (FR), gestita dall'editrice Gemma Gemmiti, ogni ragazzo si è messo in gioco nella sua totalità, facendo

emergere i propri pensieri, le proprie opinioni, la propria *Weltanschauung*. Durante le lezioni di editing, marketing, e correzione bozze secondo le norme editoriali apprese, grazie anche alla mediazione attuata dalla presenza della psicologa, gli allievi hanno elaborato i testi, avvertendo la scrittura non come qualcosa di estraneo, ma come uno dei modi più efficaci, nell'era dei *social*, per conoscere e conoscersi. Del resto saper raccontare storie non è un privilegio per pochi: scrivere alla fine è sempre e comunque catartico, perché ci piace e per infiniti altri motivi. Il lettore attento saprà cogliere come i nostri ragazzi abbiano saputo dedicare la loro scrittura anche a ricordi che non svaniranno mai e che creeranno sempre un ponte tra noi e chi è destinato a rimanere impresso nel cuore di ognuno.

Il Dirigente Scolastico
Prof. Giovanni Battista Abbate

IO NEL MONDO

UN LUOGO MAGICO

Vorrei essere sempre lì. In quel posto tanto magico, che ti lascia i brividi sulla pelle. Vorrei sentirmi sempre così: ammaliata, emozionata, meravigliata sempre più. Da cosa? Dalla semplicità, da cose tanto piccole, tanto semplici; cose che si vedono ogni giorno, che si sentono sempre. Cose come il vento, la luce, il sole, l'erba e gli alberi. Perché cose che vediamo tutti i giorni, cose che ci circondano sempre, ogni istante della nostra vita, dovrebbero farmi sentire così? Sentire il vento che annoda i capelli, che culla, che fa arricciare la pelle, percepire la luce che, insieme al sole, crea un'atmosfera così bella da far rabbrivire. Eppure il sole, in termini scientifici, è solo una stella, no? È questo il punto, basta andare oltre.

Io in quel posto magnifico ho sentito il sole quasi accarezzarmi la pelle, proprio perché sono andata oltre. Oltre il vedere, io ho percepito la bellezza dell'immensità. L'erba, gli alberi, erano così luminosi; immersi nel giallore che il sole emanava dalla distesa azzurra del cielo. Eccola la semplicità. In quel posto così magico io per la prima volta ho percepito la semplicità dell'assoluto. Improvvisamente ho capito che quel panorama faceva parte di me, così come io ero diventata parte di esso. Eravamo diventati una cosa sola, un'anima sola. E fu dal quel momento in poi, che io ho considerato quel posto casa mia. Avevo una casa finalmente, una casa a tutti gli effetti, solo mia. Anche senza tetto, senza mattoni o muri, quella era diventata casa mia. E io ero felice, sicura che in quella casa niente e nessuno avrebbero potuto farmi del male. In quella casa non

avrei mai provato dolore e solitudine o brutte sensazioni. Mai nessuno avrebbe potuto distruggerla, mai nessuno avrebbe potuto abbattere il senso di protezione che mi trasmetteva, allontanandomi da un mondo tanto crudele quanto insipido e pieno di persone divenute tutte copie, dove non c'è più posto per i valori. Io, in quella casa sarei stata sempre me stessa, abbandonandomi al piacere che provavo di fronte a quel panorama. Sarei voluta rimanere sempre lì, in quel posto tanto magico, inerme, e ascoltare tutti i suoni che quel luogo meraviglioso riproduceva per me sola. Quella era casa mia; quella musica così soave, era stata riservata a me. Mi aspettava e mai avrebbe smesso di suonare. L'avevo raggiunta, avevo trovato un nido che non mi faceva sentire sbagliata. Quel nido mi trasmetteva forza e vitalità. E allora ho capito; ero arrivata fin lì per un motivo. Avevo trovato la mia casa, per un motivo. Essere lì mi ha aiutata a non smettere di credere, a non smettere di sognare, di amare. Amare alla follia, perché le cose belle ci sono, sono intorno a noi ma non ce ne rendiamo conto, poiché troppo impegnati a rincorrere le cose futili. Le cose belle si trovano nelle piccole cose, nella semplicità. La semplicità di sentire con il cuore e la mente, non soltanto guardando distrattamente. Bisogna imparare a sentire, a percepire sensazioni ed emozioni. È stato proprio lì, davanti a quell'immenso panorama che io stessa ho imparato a sentire. Ero così stufo di guardare soltanto. Ero così stufo di vivere in un mondo dove tutti guardano e nessuno ha voglia di sentire. A quel punto, ho deciso di voler essere diversa, di non voler più far parte di un mondo pieno di persone tutte uguali. Ho deciso di voler cambiare, di non voler più essere uguale agli altri. Ci sono riuscita nel momento in cui ho trovato quel posto, nell'istante in cui

ho guardato con gli occhi del cuore, liberando la mente da ogni catena inibitoria e immergendomi nella grandiosità della natura.

Vado spesso in quel luogo, lo amo e ogni volta che vado via lascio lì un po' di me stessa per le riflessioni che mi induce a fare, anche se mi rigenera dandomi forza e vitalità. Ho anche capito quali sono i miei colori preferiti: il giallo del sole, della luce e il verde dell'erba e degli alberi in tutte le loro sfumature. Amo quel posto così magico che conosco solo io, che "sento" solo io.

Alessia Nicolò
Classe V B Liceo Artistico

ARRIVARE ALL'ANIMA

Una folla trafelata, voci, accenti, lingue diverse, risate, stralci di conversazione, urla di felicità. Eppure, in quel giorno, tutto le sembrava al rallentatore. Le persone e il traffico creavano un rumore indistinto, un crescendo che la faceva impazzire, tanto da tapparsi le orecchie con le mani e scappare via. Si sentiva costretta da quella massa, un senso di claustrofobia le gravava in petto, si sentiva improvvisamente arrossire. Cercava di rendere la sua voce più rumorosa di tutto il caos che la circondava, più autorevole degli uomini d'affari al telefono, più rassicurante della mamma che teneva in braccio un bimbo in lacrime. Non ce la faceva, era tutto inutile. Non riusciva a tenere la testa fuori dall'acqua, si sentiva affogare. Poi d'un tratto vide degli occhi bronzei per la luce del sole. Occhi svogliati, disinteressati al mondo attorno, spaesati. D'improvviso su quel volto apparvero sopracciglia corrugate e uno sguardo attento, inquisitore. Riuscì a riemergere per una boccata d'ossigeno. Lei si sentì scrutare nell'anima, nei suoi pensieri, ancor di più le mancò il fiato. Sembrava una bambina che si nascondeva dietro alla gonnella della madre. Cercò di sostenere quello sguardo, tanto scuro quanto profondo. Un mare in cui annegare arbitrariamente, con dolcezza, come una mosca nel miele.

Una realtà nuova, gente nuova, anche l'aria gli pareva nuova, si sentì scoraggiato. Chiuse gli occhi per un attimo, ispirò fortemente, allargando le narici, ripeté il suo motto ad alta voce noncurante del turbine di persone che gli sfrecciavano attorno. Si incamminò con una postura dritta

che gli dava una certa sicurezza, “era la chiave”, pensò e sorrise tra sé e sé, compiaciuto. Si faceva strada tra le persone, senza alcuna fretta, osservando ciò che vedeva, concentrato, assorto. Vide degli occhi del color della nocciola, grandi ma schivi, timidi, che distoglievano lo sguardo in fretta da tutto ciò su cui lo posavano, come per paura di essere scoperti. Li trovò a guardarlo due volte, una fuggendo veloce, sperando di non esser visti, l'altra, quasi tremanti, ma dritti nei suoi. Erano occhi scuri ma limpidi. A una persona attenta come lui non poteva sfuggire ciò che comunicavano. Rispose con un cenno al suo sorriso involontario.

Ida Di Stasio
classe IIIA Liceo Classico

ESSERE SÉ STESSI

In una società dove il nuovo fa paura e preoccupa, o meglio è fonte di giudizi maligni, è difficile esprimersi ed essere sé stessi.

10 maggio 2018

Tornai a casa dopo una delle giornate più stressanti che abbia mai passato a scuola. In cucina vidi mia nonna con i miei due zii seduti a tavola; entrai e salutai tutti per poi sedermi e mangiare.

In quel momento si aprì un discorso che a ripensarci ancora sento un vuoto dentro,

Era incentrato “sul mio espormi”, o meglio su quello che le persone pensavano di me, di questo “esprimere me stessa”. I miei familiari ripetevano che era per il mio bene e non volevano che io continuassi, «continuassi a far ridere la gente», dicevano.

In un abisso di lacrime vedevo la loro vergogna negli occhi ed io stupida li ascoltavo, rimisi la maschera che avevo deciso di buttare, decisi di incatenare le mie ali alla schiena, perché fu questo che stavo ritornando a fare.

Nei giorni a seguire ero ritornata il loro adorato ometto con un bel crestone biondo, loro erano contenti, era tornato tutto come prima o almeno erano tornati a guardarmi come prima.

Più passavano i giorni, più mi sentivo soffocare, soffrivo da sola. Se tentavo di sfogarmi con altre persone, tutte inevitabilmente mi dicevano: «è la mentalità», o «che ti aspettavi?». Io non mi aspettavo nulla, anzi no, speravo

che, seppure a fatica, sarebbero riusciti a capire e che mi avrebbero sostenuta...

1 gennaio 2019

Sono trascorsi otto mesi. Pochi o troppi?

Io onestamente ero stanca già dal secondo giorno, stanca di nascondermi, nascondermi dal mondo, da un mondo cattivo che sa solo giudicare...

Ecco la parola chiave, giudicare! Nel mio caso il giudizio riguarda ciò che sono, ma so per certo che per altri sarà per il modo di parlare oppure per il colore della pelle. Questa consapevolezza mi ha fatto diventare forte.

Ho tolto e distrutto la maschera che mi imprigionava, le catene che impedivano il mio volo.

È questo che invito tutti a fare: essere sé stessi ognuno nel suo piccolo e con l'aiuto che si riesce a trovare, vivere liberi nel mondo.

Manuel Ischiuto
Classe III A Liceo Artistico

SI SONO SPENTI I COLORI

Si sono spenti i colori.
È calata la luce.
Doveva venir primavera, ma è
Arrivato l'inverno.
Il cuore si è freddato,
Non batte più.
La pelle è ghiaccio
Gli occhi sono buchi neri
Di ricordi felici,
Di giorni lontani.
Si sono spenti i colori,
Le lacrime sono sassi
Pesanti.
Dolenti.

Marta Fasulo
IVA Liceo classico

SILENZIOSE URLA

E le sento di nuovo.

Le urla, quelle urla.

Talmente forti che mi trapassano le orecchie,
così appuntite che mi bucano il cuore,
che mi bucano l'anima.

Quelle urla che mai vorresti sentire nella tua vita.

Parole piene d'odio, di disprezzo.

Quanta negatività c'è in quelle urla,
quanta amarezza è nascosta dietro quelle parole così
taglienti?

Parole, solo tante parole.

Quanta incomprensione e quanta rabbia potranno
nascondere?

E potranno farlo per sempre?

Tutto prima o poi dovrà cessare.

In cuor mio continuo a sperare,
sperare che, prima o poi,
anche quelle urla cesseranno.

Speranza vana, tutto così vano.

Sarà domani, dopodomani,
o un domani ancora più lontano.

Ma cesseranno.

E per quanto tempo ancora dovrò sentire tutto questo?

Me lo chiedo da un po', ma ogni attimo diventa un tanto
che diventerà, ogni giorno di più, un per sempre.

E io, fino al per sempre

laserò un po' di me, in quelle urla.

Urla, impresse dentro di me,

soavi e melodiose urla.

Come una melodia che ascolto ogni giorno
e che, ogni giorno, suscita in me qualcosa di nuovo,
quasi a volermi sorprendere, ammaliare,
senza mai lasciarmi andare.

Alessia Nicolò
Classe V B Liceo Artistico